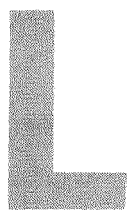


Maria Cristina Piovesana

«Quanti ostacoli per chi vuol essere green»

La vicepresidente di Confindustria: «A parole tutti sono per l'economia circolare, ma poi veti e burocrazia...»



La pandemia ha accelerato in modo formidabile molti processi, tra cui la riconversione dell'intero sistema produttivo verso una concreta sostenibilità ambientale. Lo sa bene Maria Cristina Piovesana, imprenditrice del mobile-arredo e vicepresidente nazionale di Confindustria, con delega, per l'appunto, ad ambiente e sostenibilità. «Nel rapporto GreenItaly 2019 di [Symbola/Unioncamere](#) - ricorda - il Veneto, con 42.963 imprese green, era al secondo posto in Italia, con ben 5 nostre province nelle prime 20 e 45.990 nuovi "green jobs". Non partiamo da zero, così come tutta l'industria italiana. La sostenibilità diventa ora parte essenziale di ogni politica industriale. Ce lo chiede anche il Next Generation EU, sul quale si misurerà la nostra credibilità come Paese».

Nella nostra regione è particolarmente sentito il problema dell'eccessivo consumo del suolo per costruire aree industriali e commerciali: vogliamo partire dalle migliaia di capannoni esistenti da recuperare?

«La diffusione di abitazioni e stabilimenti ha accompagnato il decollo di una regione prima depressa e con forte emi-

grazione. Assindustria ha prodotto, più di vent'anni fa, la prima mappa delle aree produttive e, da ultimo, "Capannoni OnOff", per censire gli edifici, utilizzati o meno. Uno strumento di programmazione del territorio, incentivando riqualificazione e rigenerazione, come l'abbattimento degli edifici non più idonei. Una best practice che porterò in Confindustria».

Maggiore sostenibilità significa anche incidere nella produzione e gestione dei rifiuti industriali: qual è la situazione attuale?

«In Veneto e in tutta Italia c'è una distonia marcata tra il sostegno apparente all'economia circolare e scelte che, di fatto, ne contrastano la messa in pratica, tra mancanza di impianti per i rifiuti speciali non pericolosi e regole che paralizzano la rigenerazione, favorendo gli abusi. Penso all'impianto di Contarina a Spresiano che rigenera i pannolini, unico al mondo e rimasto fermo mesi per mancanza di un'autorizzazione. Così succede in ogni filiera, si incrociano veti nazionali, burocrazia, localismi e assenza di visione. Confindustria lo denuncia da tempo e questo sarà al centro della mia delega all'Ambiente».

Gli investimenti nell'economia circolare e green possono aumentare la resilienza delle nostre imprese nel processo di selezione innescato dalla diffusione globale del virus?

«Sì, anzi, un'impresa deve essere sostenibile in tutta la sua organizzazione. La

pandemia dura da quasi un anno e l'impatto sarà sicuramente negativo per gran parte delle aziende. E alla recessione si affianca la transizione verso la sostenibilità Esg (ambiente, sociale e governance). Un indicatore evidente viene dalla finanza, sempre più attenta alle imprese con pratiche avanzate di sostenibilità, molte delle quali sono a Nordest. Un sapere da portare a tutte le imprese, nelle scuole, nelle professioni e nella pubblica amministrazione. Per promuovere questo avanzamento culturale, vedo strategico il ruolo delle nostre associazioni di rappresentanza».

Sostenibilità, in senso lato, è anche intraprendere percorsi di aggregazione, come in Assindustria Venetocentro?

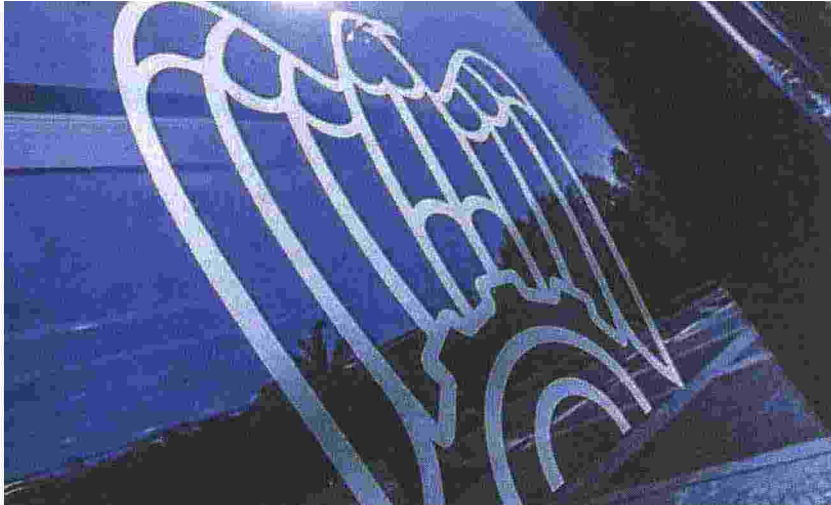
«Le integrazioni, come in Assindustria Venetocentro, non nascono a tavolino ma dall'incrocio tra sensibilità e impegno personali, ascolto e dialogo, pazienza e tenacia. È, di fatto, un approccio sostenibile. Il nostro caso, con l'elezione del primo presidente, Leopoldo Destro, dopo il biennio fondativo, può essere un esempio, anche se non è semplice neanche unire due piccoli Comuni. Noi continuiamo a crederci. Questa fase potrebbe accelerare progetti e pensieri già maturi anche prima del Covid e sarebbe il modo migliore, parafrasando Churchill, per non sprecare questa crisi».

A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se un'impresa è sostenibile diventa più resiliente nella selezione innescata dal virus E a Nordest ce ne sono molte



Chi è

Dall'azienda di mobili nel Trevigiano alla vicepresidenza di Confindustria

Maria Cristina Piovesana, 55 anni, trevigiana di Gaiarine e residente a Sacile, sin da giovane ha affiancato il padre Oliviero e lo zio Eugenio nella conduzione dell'azienda di famiglia, la Alf Uno, attiva nella produzione di mobili. Nel 2014 è diventata presidente di Unindustria Treviso e quindi di Assindustria Venetocentro. Ora è vicepresidente nazionale di Confindustria

